

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, FESTA DI S. MATTEO.

" I MIEI PENSIERI NON SONO I VOSTRI PENSIERI, LE VOSTRE VIE NON SONO LE MIE VIE. ORACOLO DEL SIGNORE. QUANTO IL CIELO SOVRASTA LA TERRA, TANTO LE MIE VIE SOVRASTANO LE VOSTRE VIE, I MIEI PENSIERI SOVRASTANO I VOSTRI PENSIERI.

(ISAIA 55, 7 - 9)

CARISSIMI AMICI,

TORNO VOLENTIERI A CONDIVIDERE CON VOI ALCUNE RIFLESSIONI SPIRITUALI, SCATURITE DALLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA.

È IL PROFETA ISAIA CHE DOPO ALCUNE SETTIMANE TORNA A RACCONTARCI, PER COSÌ DIRE, LO "STILE DI DIO": CI INVITA DA UN LATO A CONVERTIRCI PER OTTENERE LA SUA PREZIOSISSIMA MISERICORDIA E DALL'ALTRO METTE IN EVIDENZA, SENZA MEZZI TERMINI, COME L'AZIONE DIVINA SIA LONTANA DALLE PREVISIONI UMANE.

I DISEGNI DI DIO SONO DECISAMENTE DIVERSI DA QUELLI UMANI, ANZI DEL TUTTO INAVVICINABILI, IN QUANTO FONDATI SULLA GRATUITÀ E NON SULLA MERITOCRAZIA DA MERCATO ECONOMICO, TANTO CARA AGLI ESSERI UMANI DI OGNI LUOGO E TEMPO. NOI SIAMO INTIMAMENTE ABITUATI, SIN DA PICCOLI, AD OTTENERE IN FUNZIONE DI UN COMPORTAMENTO RIGIDAMENTE RELAZIONATO A QUELLO DI ALTRI COETANEI, TANTO DA PATIRE SENSI DI COLPA O VERE E PROPRIE UMILIAZIONI, QUANDO LE ASPETTATIVE DEGLI ALTRI VENGONO ANCHE SOLO PARZIALMENTE DISATTESE.

È LA LOGICA UMANA DELLA COMPETIZIONE MA NEL VANGELO ODIERNO GESÙ, CON UNA SPLENDA PARABOLA, PARE VOGLIA SOTTOLINEARE L'INADEGUATEZZA DEI NOSTRI CRITERI DI VALUTAZIONE: LA SFERA SPIRITUALE, L'ECONOMIA DELLA SALVEZZA, NON SI ALIMENTANO DI PROSPETTIVE UMANE, ANZI ESISTE UNA CONTRAPPOSIZIONE VERA E PROPRIA TRA "MONDO UMANO" E "REGNO DI DIO".

L'AVANZARE DEL REGNO DI DIO "SOVRASTA" I METRI DI GIUDIZIO UMANI E CI OBBLIGA AD UNA PROFONDA REVISIONE DEL NOSTRO MODO DI VALUTARE OGNI AZIONE. QUESTO PER EVITARE DI RESTARE SCONVOLTI COME GLI OPERAI "BUONI" DELLA PRIMA ORA, DESCRITTI NEL VANGELO DI S. MATTEO.

DIO USA DUNQUE DA SEMPRE VIE DIVERSE PER FARSI CONOSCERE DALL' UOMO, CI LASCIA SENZA PAROLE E COSTRETTI AD AMMETTERE L'INSUFFICIENZA GRAVE DEI NOSTRI GIUDIZI, FONDATI SULLA MATEMATICA DEL PROFITTO, APPLICATA ANCHE CON DISINVOLTURA AI CONTENUTI PROPRI DELLA FEDE.

MA PRIMA DI LASCIARCI COINVOLGERE DAL VANGELO COSÌ PROVOCANTE DI OGGI, SIAMO CHIAMATI A PASSARE ATTRAVERSO LE PAROLE ISPIRATE DI S. PAOLO, SCRITTE ALL' ANTICHISSIMA COMUNITÀ CRISTIANA PRESENTE A FILIPPI.

"VIVERE È CRISTO E MORIRE UN GUADAGNO"... ECCO COSA DICE L'APOSTOLO AI CRISTIANI DI ORIGINE NON EBRAICA, DESIDEROSI DI CAPIRE MEGLIO IL LORO IMPEGNO NELLE COSE DEL MONDO: CIÒ CHE CONTA DAVVERO NON È PENSARE A QUANDO LASCEREMO QUESTA VITA, MA VIVERE COME CRISTO CI HA INSEGNATO. PRIMA DI VALUTARE IL RAGGIUNGIMENTO DEL TRAGUARDO, BISOGNA FARE ATTENZIONE A COME SIAMO CAMMINANDO, GIORNO DOPO GIORNO, PERCHÈ È IL PRESENTE IL LUOGO DELLE SCELTE E FORSE TROPPO SPESSE LO ELUDIAMO, CONCENTRATI SUL PUNTO DI ARRIVO, COSA ANCHE IMPORTANTE, CERTO, MA CHE NON DEVE DARE PER SCONTATE LE PICCOLE COSE DI OGNI GIORNO.

LA SALVEZZA DELLA NOSTRA ANIMA NON SARÀ SANCITA DA UNA GENERICA SCELTA DI VITA, MA DALLE SINGOLE SEMPLICI DECISIONI, PRESE GIORNO DOPO GIORNO. PER S. PAOLO "VIVERE È CRISTO" E SU QUESTA AFFERMAZIONE POSSIAMO FARE IN QUESTI GIORNI UN IMPORTANTE, FECONDO, ESAME INTERIORE.

ED ECCO ORA GIUNTO IL MOMENTO PER TENTARE QUALCHE BREVE RIFLESSIONE SULLA PARABOLA DI GESÙ, RIPORTATA CON PRECISIONE DA S. MATTEO ALL' INIZIO DEL VENTESIMO CAPITOLO DEL SUO VANGELO.

LA PRIMA PARTE DEL RACCONTO NON CI METTE IN DIFFICOLTÀ, SAPPIAMO CHE IL SIGNORE, PADRONE DI CASA, VA SEMPRE ALLA RICERCA DI NUOVI OPERAI E NON SOPPORTA DI VEDERE PERSONE PRIVE DI SCOPO NELLA VITA, FINO ALLA SERA ESCE PER CHIAMARE AL LAVORO PIÙ UOMINI POSSIBILE!

GIÀ QUESTO SAREBBE SUFFICIENTE PER CONCLUDERE LA PARABOLA CON UN PRECISO INSEGNAMENTO TEOLOGICO, INVECE GESÙ VA OLTRE.

È NELLA SECONDA PARTE DELLA PARABOLA CHE RESTIAMO STUPITI, LE NOSTRE CERTEZZE PIÙ CONSOLIDATE CROLLANO E CI SENTIAMO INSTINTIVAMENTE SOLIDALI CON GLI OPERAI DELL'ALBA, STANCHI PER IL LAVORO ED EQUIPARATI A QUANTI AVEVANO FATICATO SOLO DALLE CINQUE DEL POMERIGGIO.

COS'È CHE STAVA ALLA BASE DELLA VALUTAZIONE FATTA DAGLI OPERAI DELLA PRIMA ORA? NON IL PREMIO PER IL LAVORO SVOLTO MA UNICAMENTE IL PARAGONE CON GLI ALTRI OPERAI.

QUINDI NON ERA LA PAGA GIORNALIERA A COSTITUIRE IL PROBLEMA, BENSÌ IL CRITERIO DISTRIBUTIVO ADOTTATO DAL PADRONE.

UMANAMENTE TUTTO QUESTO È BEN COMPRENSIBILE, MA NON APPLICABILE PER ANALOGIA ALLE REALTÀ PROPRIE DELLA VITA SPIRITUALE.

DAVVERO SONO DISTANTI I CRITERI APPLICATI DA DIO RISPETTO AI NOSTRI!

A FRONTE DI QUESTO INSEGNAMENTO COSÌ STUPEFACENTE, FRUITO EVIDENTE DI UN INSEGNAMENTO SOLAMENTE ATTRIBUIBILE ALLA SPERA DIVINA, CHE COSA POSSIAMO FARE PER NON CADERE NEL MALVORE DEGLI OPERAI SOLLECITI?

DUE SONO GLI ATTEGGIAMENTI A MIO PARERE NECESSARI.

PER PRIMA COSA DOBBIAMO EVITARE DI GIUDICARE L'OPERATO DI DIO, EGLI È IL CREATORE E NON RIENTRA NEI COMPITI DELLA CREATURA DECIDERE SE IL SUO MODO DI AGIRE È CORRETTO OPPURE NO; QUANDO COMPIAMO QUESTO PECCATO DI ORGOGLIO CI COPRIAMO DI RIDICOLO E MANCHIAMO SICURO DI UMILTÀ.

IN SECONDO LUOGO, INVECE DI CHIEDERCI PERCHÉ GLI ULTIMI GUADAGNANO COME I PRIMI, SAREBBE INTERESSANTE PROVARE A CONDIVIDERE LA LORO GIOIA, VIVERE LA LORO FESTA, LASCIANDO DA PARTE I BRONTOLII DEGLI SCONTENTI, TANTO SIMILI AL COMPORTAMENTO DEL FIGLIO MAGGIORE NELLA FAMOSA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO. ESSERE FELICI PER LA SALVEZZA DEL MAGGIOR NUMERO DI ANIME È MEGLIO CHE PERDERE TEMPO IN RIMOSTRANZE DI TIPO MERITOCRATICO - COMMERCIALE.

LASCIAMO AL PADRE IL COMPITO DI RETRIBUIRE E LASCIAMOCI COMMUOVERE NEL PIÙ PROFONDO DEL NOSTRO CUORE DAL COMPORTAMENTO DEL PADRONE DELLA VIGNA, IN ANSIA PERCHÉ TANTE PERSONE ERANO SENZA LAVORO, QUINDI SENZA CIBO, PREGA DELLA DISPERAZIONE, DELLO SCONFORTO, DELLA TENTAZIONE DEL MALIGNO.

FORSE TANTI OPERAI NEMMENO SERVIVANO A QUEL PADRONE, MA È USCITO LO STESSO A MOTIVO DEL SUO INFINITO AMORE.

CON AFFETTO, VOSTRO *don Giuliano*

(232)